

PAGHINO LA CRISI I CAPITALISTI, I RICCHI, I PARASSITI!

## FRONTE UNICO DI CLASSE PER LA DIFESA DEI NOSTRI INTERESSI!

Non v'è dubbio che la pressione padronale sul proletariato continua ad aumentare: attacco al salario, svuotamento dei contratti nazionali, flessibilità sfrenata in nome delle "esigenze del mercato", moltiplicazione dei turni, straordinari forzati, aumento dei ritmi, sgretolamento del contratto a tempo indeterminato. Ed ancora licenziamenti, ancora mattanze di lavoratori nelle officine, nei cantieri, nei campi. Se ciò non bastasse reclamano pure lo sgravio fiscale, ovviamente solo per "lor signori", e la terapia "shock" per i proletari!

Ecco dunque gli assi portanti della continuazione della politica liberista che il governo Prodi-D'Alema persegue ed i vertici sindacali (in cambio del regalino del TFR) appoggiano con ben poche riserve. Altro che mutamento di indirizzo, siamo alla solita ricetta che vede nei lavoratori il limone da spremere!

Ma gli sfruttati dopo decenni di sacrifici e ribassi salariali non hanno più nulla da cedere o da "scambiare". Anzi, gli unici ad essere in credito sono proprio gli operai ed i lavoratori dipendenti che pagano il 70% delle tasse nonostante vada loro meno del 50% del reddito nazionale.

Non c'è da meravigliarsi allora che nelle fabbriche si sente sempre più spesso dire "**Paghino i capitalisti, i ricchi, i parassiti, gli evasori, quelli che non hanno mai pagato!**", "**Basta ai sacrifici per cercare delle soluzioni alla crisi sulle nostre spalle**", "**Se le cose non cambiano dobbiamo lottare senza guardare in faccia a nessuno**".

In questa situazione i capitalisti ed i loro servi avvertono come minacciosa la presenza di un'opposizione operaia che continua a rigettare i loro diktat. Hanno paura che si creino movimenti incontrollabili che scuotano la società basata sull'estrazione di plusvalore. Vedono che la classe operaia non smobilita e ricomincia ad apparire come la protagonista di un nuovo flusso di lotta. Sanno che prima o poi porrà come esigenza imprescindibile la realizzazione di **un'alternativa politica rivoluzionaria** che rompa definitivamente con il neoliberismo e con il sistema che lo genera.

Per questo, al fine di evitare l'esplosione della rabbia operaia, i capitalisti ed il loro governo di centrosinistra hanno ripreso a limitare il diritto di sciopero, ad utilizzare la repressione più spietata, le denunce, le discriminazioni, le intimidazioni, l'emarginazione (spesso cagionate dalle burocrazie sindacali), i licenziamenti, in particolare nei confronti delle avanguardie di lotta, degli elementi più combattivi, allo scopo di decapitare la classe

operaia e soffocare sul nascere le lotte. E mentre con una mano fanno questo, con l'altra spargono promesse, clientelismo, posticini buoni e redditizi.

Il problema che la borghesia italiana si è posta da tempo è di **impedire che il proletariato lotti e si organizzi come classe indipendente** capace di allearsi con le masse oppresse. Per questo punta a legare a sé una parte della massa lavoratrice, cercando la corresponsabilizzazione dei rappresentanti di fabbrica, utilizzando gli apparati sindacali che vengono sempre più integrati nello stato borghese e rispolverando in questa fase la politica della "concertazione".

Malgrado tutti gli sforzi della borghesia, la situazione sia nel campo economico sia in quello sociale è stabilizzata però **solo in senso relativo e parziale**. Le contraddizioni sociali e quelle fra i diversi gruppi borghesi sono in aumento. Su ogni terreno, ed in modo particolare su quello sindacale, ogni svolgimento del movimento delle masse **rimette in discussione gli equilibri ed i rapporti fra le classi** e di conseguenza la borghesia è costretta a modificare il proprio comportamento, ad arretrare, e ciò apre varchi utili allo sviluppo della lotta di classe.

### **Cosa fare in questa situazione?**

I comunisti, consapevoli delle difficoltà e dei ritardi esistenti (in primo luogo la mancanza di un autentico partito comunista), rilanciano l'appello per il **fronte unico di lotta del proletariato**. Un'unità di azione delle masse nella lotta contro la classe dei capitalisti, un **fronte unico** che deve essere realizzato in ogni fabbrica, in ogni posto di lavoro, quartiere, città, paese.-

Solo con l'azione comune di lotta degli operai, dei disoccupati, di tutti i proletari sfruttati, che si costruisce a livello nazionale ed internazionale, è possibile difendersi efficacemente e sarà possibile passare alla controffensiva contro il capitalismo.

Nelle condizioni attuali, **la base di partenza del fronte unico sono le esigenze degli operai e delle masse lavoratrici, le loro rivendicazioni parziali, i loro interessi economici e politici**. Il contenuto essenziale del fronte unico – che è un fronte di classe e non interclassista – è la difesa dall'aggressione e dallo schiacciamento capitalista in tutti gli aspetti, dal peggioramento salariale a quello normativo, dall'aumento della precarietà ai nuovi tagli alle pensioni, dalle spedizioni militari alla solidarietà contro la repressione, al fine di far ricadere sulle spalle dei capitalisti e dei ricchi le conseguenze della crisi.

Rinunciare a sviluppare una politica del genere, vorrebbe dire ritirarsi da qualsiasi funzione di influenza nei confronti del proletariato, di guida del suo movimento concreto. Vorrebbe dire rinchiudersi nel proprio guscio, condannarsi alla passività, scadendo nella propaganda astratta e nell'isolamento politico. **Al contrario bisogna legarsi in profondità con le masse, svolgendo nel loro seno un continuo lavoro di agitazione, di propaganda e di organizzazione per divenire un fattore politico nella situazione attuale.**

Detto ciò vediamo cosa vuol dire in pratica fronte unico, come bisogna costruirlo. Anzitutto, bisogna tendere a creare il fronte unico **insistendo sull'azione diretta e comune delle masse proletarie e delle loro organizzazioni, sulla partecipazione attiva e progressiva della classe operaia agli avvenimenti politici e sociali.**

Tutti i passi in avanti della classe operaia sono sempre in relazione diretta **allo sviluppo della sua lotta.** Per azione diretta si deve intendere qualsiasi pressione immediata esercitata dai lavoratori come gli scioperi, le dimostrazioni di piazza, le occupazioni delle fabbriche, i boicottaggi, l' **o p p o s i z i o n e** multiforme ai piani padronali adatta ad unificare le forze della classe operaia.

Nonostante le divergenze politiche tra operai si può e ci si deve mettersi d'accordo per condurre la lotta contro i padroni a partire dalle rivendicazioni di tutti i giorni (licenziamenti, riduzioni di salario, aumento dei ritmi di lavoro, contro le ingiustizie, il precariato, la flessibilità, ecc.), insistendo su ciò che unisce rispetto a quello che può dividere.

### **Comprendere le vie che la situazione ci offre per la lotta**

I lavoratori avanzati devono saper **utilizzare tutti gli spazi e le possibilità** che si offrono per ficcare un cuneo tra la borghesia e le masse, per rimetterle in movimento, organizzarle a resistere e lottare contro la feroce offensiva borghese, senza mai farsi mettere all'angolo.

In questa fase, a fianco delle tradizionali istanze classiste che hanno tirato la lotta negli ultimi anni, un elemento su cui far leva per sviluppare l'azione sono

le organizzazioni sindacali extraconfederali, più determinate e meno condizionate delle inconcludenti aree di bonzetti della "sinistra sindacale" (come la Rete 28 Aprile, che in nome della trasparenza è divenuta evanescente). A patto che esse, per contrastare le politiche antiproletarie, compiano, come giustamente afferma lo SLAI Cobas: *"un salto di qualità che ci permetta di superare divisioni, campanilismi di sigla e una gestione delle lotte limitata alle singole realtà aziendali e/o locali. Un salto di qualità che consenta l'unificazione dei lavoratori e superi la ritualità e l'autoreferenzialità di scadenze nazionali a intervalli irregolari decise dai "vertici" del sindacalismo di base"*.

Di conseguenza, per costruire un argine è di vitale importanza sviluppare la massima **unità e**

**solidarietà** tra le istanze sindacali di classe ovunque siano collocate, connettere **tutte le sezioni combattive ed avanzate del proletariato**, tutti coloro che rifiutano i diktat padronali, gli accordi a perdere e la concertazione. Gli operai avanzati devono approfittare delle riunioni e delle assemblee, devono penetrare in qualsiasi organismo di massa, mettendosi alla testa degli scioperi e delle manifestazioni. Devono agire per aumentare la pressione delle masse sui responsabili sindacali, **per estendere l'opposizione interna alle confederazioni e raccorderla a quella esterna.**



Bisogna proporre e costruire, a partire dai posti di lavoro, l'unità di azione dei lavoratori e dei delegati, formando apposite strutture di coordinamento locale e nazionale, di gruppo, di categoria e soprattutto intercategoriali, facendo convergere le forze, trovando intese, collegamenti e comprendendo **chiunque – dentro e fuori le confederazioni sindacali, le associazioni, ecc. – voglia battersi coerentemente su una piattaforma di lotta immediata imperniata sugli interessi economici e politici della classe operaia.**

Alcuni passi sono stati già fatti. Ora si tratta di andare avanti con spirito di aggregazione, di apertura, rafforzare il lavoro unitario e prendendo coscienza della convergenza obiettiva degli interessi proletari, gettando le basi di un'unità di lotta adeguata ai tempi. La cosa importante è che le decisioni riguardanti percorsi di lotta, mobilitazioni, livelli di organizzazione, ecc. siano adottate direttamente

dagli operai, dagli sfruttati, dai giovani che vivono la condizione del precariato e non dai soliti "rappresentanti" sindacali e riformisti che hanno come solo obiettivo quello di gestire e controllare il dissenso. Detto in altre parole il fronte va tenuto unito con le masse sfruttate, non con la burocrazia e gli apparati riformisti, con gli elementi corrotti, con i traditori, nei confronti dei quali dobbiamo perseguire una politica di smascheramento ed isolamento.

Per questo dobbiamo denunciare senza pietà e combattere risolutamente qualsiasi pretesto o sabotaggio della azione comune voluta dalla base, qualsiasi tentativo di scissione e divisione delle fila operaie, qualsiasi tentativo di affossare intese di lotta da parte dei "falsi amici" della classe operaia che vogliono mantenere le masse disgregate, vogliono solo portare avanti dibattiti su dibattiti senza che seguano iniziative di lotta concreta.

### **E' necessaria una piattaforma antimonopolista**

Per unire i lavoratori sfruttati, per ampliare i movimenti parziali, per farli coincidere su determinati obiettivi, per suscitare un movimento politico generale contro il sistema capitalistico, è necessario elaborare **una piattaforma imperniata su obiettivi antimonopolisti, adatta ad essere recepita ed accettata da tutte le categorie e realtà di lotta, su cui la classe operaia possa costruire una vertenza generale contro i capitalisti ed il loro governo, guadagnando alleanze sociali.**

Intorno a queste rivendicazioni ed esigenze, possono aggregarsi, collegarsi e mobilitarsi i proletari delle varie categorie, i disoccupati, i precari, i lavoratori immigrati, i militanti della lotta per la pace, i giovani, le donne del popolo, tutti coloro che si battono contro la corsa al massimo profitto, come punto di partenza per lotte più avanzate.

I punti essenziali di questo programma d'azione per il fronte unico, che è una politica di classe e per la classe, possono essere così sintetizzati:

***Basta licenziamenti e precarietà: un lavoro regolare per tutti! Abolizione dei contratti precari. Forte aumento dei salari a spese dei profitti, reintroduzione della scala mobile, reddito ai disoccupati.***

***Limitazione della giornata lavorativa senza alcuna contropartita.***

***Riduzione dei turni, dei ritmi e dei carichi di lavoro, aumento delle pause, no agli straordinari.***

***Cancellazione della direttiva Bolkstein e quella sugli orari di lavoro.***

***Tutela della salute nei luoghi di lavoro, contro omicidi bianchi, infortuni e malattie professionali***  
***Regolarizzazione per tutti i migranti, chiusura dei CPT, abrogazione della Bossi-Fini.***

***Sanità, pensioni e trasporti sono diritti sociali dei lavoratori. No ai tagli!***

***Per un'istruzione pubblica gratuita e di massa. Abrogazione della legge Moratti.***

***Nessuna limitazione del diritto di sciopero, di assemblea, di organizzazione, di rappresentanza.***

***No alla repressione padronale e statale. No alla trasformazione reazionaria dello stato e della società.***

***Ritiro immediato delle truppe all'estero, via le basi USA, fuori dalla NATO e dalla UE.***

***Tassare i profitti, le rendite, gli interessi, i patrimoni per finanziare misure a favore delle masse.***

Sulla base di questa piattaforma, da completare ed arricchire attraverso il confronto, è possibile costruire un **blocco indipendente di classe**, che ponga la questione di una **rottura radicale con la politica neo-liberista e la sua declinazione social-liberista, entrambe al servizio esclusivo dei monopoli, tanto in Italia quanto in Europa.** E' possibile una mobilitazione unitaria che sollevi con forza la necessità di **una vera alternativa politica** che fuoriesca dalla logica dell'alternanza fra zuppa e pan bagnato, che sappia apprendere la lezione delle esperienze negative delle politiche di subordinazione in varie salse al liberismo, perseguite ora in nome del "pragmatismo ora del realismo", ma che finiscono sempre per capitolare di fronte alle esigenze capitalistiche. E' dunque un'occasione preziosa per discutere di prospettive di vero cambiamento per i lavoratori e non di meschini calcoli elettoralistici, per affrontare le questioni fondo della società, per far vivere la necessità di abolire lo spaventoso sistema di sfruttamento, di oppressione, di ingiustizie che si chiama capitalismo nelle rivendicazioni immediate.

### **Esperienze pratiche e prossime scadenze**

Nei mesi scorsi abbiamo accumulato una serie di esperienze positive che vanno proseguite: assemblee nazionali, manifestazioni contro il precariato ed i licenziamenti (v. caso Atesia), mobilitazione in occasione della parata militare del 2 giugno, convegno "Precari in un Sud Precario", iniziative contro il contratto-bidone integrativo del gruppo Fiat, per alcuni versi anche l'assemblea dell'8 luglio contro la precarietà .

Ora si tratta di consolidare l'area di forze che non vuole consegnare le sue sorti al governo Prodi, costruendo insieme le prossime iniziative di lotta e mobilitazione, a partire dalla **manifestazione nazionale** a Roma che dovrà tenersi nel mese di ottobre per l'abrogazione delle leggi Biagi, Bossi-Fini e Moratti, per giungere allo **sciopero generale nazionale** contro l'ennesima Finanziaria "lacrime e sangue". Scadenze da preparare dal basso e sulla base di un'attività concreta nei posti di lavoro e sul territorio, che dovranno essere precedute, accompagnate e seguite da scioperi ed incisive mobilitazioni di massa nei posti di lavoro e sul territorio.

Teoria & Prassi n. 16, sett. '06